

6 Agosto 2018



**CAMMINATA
DELLA TRASFIGURAZIONE**

e

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Premessa per chi guida o presiede

Il brano evangelico della trasfigurazione risuona in due occasioni nell'itinerario liturgico annuale: nella seconda Domenica di Quaresima e nella festa del 6 Agosto. Il tempo e il contesto tuttavia provocano a cogliere due messaggi diversi, se pure complementari: se in Quaresima l'annuncio della Trasfigurazione intende ridestare la consapevolezza che “*solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione*”, nella Festa del 6 Agosto a questa motivazione se ne aggiunge un'altra: (Cristo) “*nella sua umanità in tutto simile alla nostra fece risplendere una luce incomparabile... per anticipare nella Trasfigurazione la meravigliosa sorte della Chiesa suo mistico corpo*”. E' ciò che la spiritualità cristiana dell'Oriente ha compreso da molti secoli, facendo della Trasfigurazione la vera icona di ogni traguardo cristiano.

Ben si adatta, in questo contesto, il tema della “santità” proposto da Papa Francesco nella recente Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*.

Questo sussidio ne riporta alcune espressioni, suddivise in 7 tappe (che evidentemente possono essere ridotte nel numero e adattate alla situazione); dopo la lettura del breve brano proposto per ognuna di esse, si inviterà a sostare ancora per qualche istante in silenzio, per dar modo a ciascuno di fissare la sua attenzione su una frase – quella che più colpisce la sua sensibilità – così da farne poi oggetto di riflessione o conversazione nel tratto di cammino che segue. (*La scelta dei brani dall'Esortazione Apostolica è stata fatta non in base a criteri d'importanza di contenuti, ma con la preoccupazione di offrire qualche messaggio, incoraggiante e provocatorio allo stesso tempo, a partecipanti le cui esperienze umane e spirituali sono senz'altro eterogenee*).

Per la CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

E' la conclusione più adeguata di questa esperienza. (*Qui si offrono tutti i testi propri della Liturgia del giorno e dell'ordinario, così da sostituire in tutto Messale e Lezionario*).

All’Omelia si può procedere in questo modo:

- O si approfondisce ulteriormente il tema “santità”, riportando qualcuna delle espressioni dell’Esortazione Apostolica là dove Papa Francesco commenta le Beatitudini (il capitolo 3, soprattutto dal n. 63 al n. 94). In tal caso si proclama all’inizio della camminata il brano evangelico della Trasfigurazione (Marco 9,2-10) e a questo punto della Messa la pericope delle Beatitudini (Matteo 5,1-12a). Ambedue i brani sono riportati in questo sussidio.
- O si invitano i partecipanti a intervenire loro stessi nel corso dell’Omelia, riportando semplicemente qualche frase dei brani letti nel corso della Camminata, sulla quale hanno soffermato la loro attenzione (indicazione, questa, che - se non al momento dell’Omelia - può comunque trovare attuazione alla Preghiera dei Fedeli).

LA CELEBRAZIONE DELLA CAMMINATA

Animatore (o Guida):

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

Cristo Gesù, presente là dove due o tre sono riuniti nel suo nome, ci guidi in questo cammino che stiamo per iniziare e ci conceda di intravvedere nella sua Trasfigurazione la sorte meravigliosa per la quale siamo stati da Dio pensati, amati e creati.

Amen

(Se durante la Celebrazione dell'Eucaristia si proclamerà il brano evangelico delle Beatitudini, a questo punto si può leggere il Vangelo della Festa del 6 Agosto: Marco 9,2-10

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo

fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.)

Introduzione

Le parole assomigliano ai vestiti: invecchiano, passano di moda. In tal caso vengono consegnati a qualche ente di beneficenza oppure mandati al macero. Non però le persone che li indossano: queste continuano a vivere, a crescere, a maturare negli anni.

Anche certi termini del vocabolario cristiano sperimentano questa sorte, ad esempio le parole “santo” o “santità”. Al solo sentirle il pensiero corre all’ambito religioso, sacrale, se non addirittura a quello dell’antiquariato medievale.

Ciononostante Papa Francesco non s’è fatto riguardo di rivolgere ai cristiani una calorosa Esortazione alla “santità”, mostrando chiaramente come essa sia ben altro da ciò che troppo spesso, e in maniera sbagliata, si intende.

SANTITA’

- è la realizzazione più vera della nostra vita, della nostra personalità
- è un portare alla luce i tratti della nostra somiglianza con Dio, dal momento che ci ritroviamo suoi figli
- è il nostro tipico contributo al miglioramento di molte situazioni umane e allo stesso futuro positivo del mondo.

Questa camminata della Trasfigurazione è una provvidenziale opportunità per iniziare a comprendere tutto ciò e rivedere, se necessario, eventuali idee errate. “Trasfigurazione” infatti significa “cambiamento di forma, d’aspetto”: non per qualsivoglia intervento di estetica o di cosmèsi esteriore...ma perché, in stretta collaborazione con il grande artista che è Dio stesso, si portano in evidenza quei tratti tipicamente divini che egli ha seminato all’origine d’ogni esistenza, in quel terreno fertile e fecondo che è la personalità di ogni donna e di ogni uomo.

(E’ opportuno presentare brevemente le modalità della Camminata:

- il numero delle tappe o soste, con la lettura dei brani tratti dall'Esortazione Apostolica di papa Francesco
- l'invito:
 - o a procedere insieme, anziché compiere fughe "in solitaria"
 - o a sostare alcuni istanti in silenzio dopo ogni lettura, così che ciascuno possa fissare la sua attenzione su una frase del brano che è stato letto
 - o a riservare almeno qualche tratto del cammino al silenzio e alla riflessione personale; conversazioni e dialoghi possono trovare posto, a condizione che gli argomenti non riducano il tutto a chiacchiere fuori luogo...).

1°

Dall'Esortazione di Papa Francesco

Dio ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente.

E quando parliamo di "santi" non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel popolo di Dio... Mi piace vedere la santità nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità". (GetE 1.6.7)

(la sosta continua per qualche istante in silenzio)

2°

Dall'Esortazione di Papa Francesco

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia

riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così.

Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova.

Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali. (GetE 14)

3°

Dall'Esortazione di Papa Francesco

Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità ...

Questo è un forte richiamo per tutti noi. Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione.

Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina.

Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità.

Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi». (GetE 19.23.24.32.34)

Dall'Esortazione di Papa Francesco

Vorrei ora raccogliere alcune caratteristiche o espressioni spirituali della chiamata alla santità che spero risuonino in maniera speciale.

La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31).

Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. È la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio può anche essere fedele davanti ai fratelli, non li abbandona nei momenti difficili, non si lascia trascinare dall'ansietà e rimane accanto agli altri anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate. (GetE 110.112)

Dall'Esortazione di Papa Francesco

Un altro importante aspetto della santità è costituito dalla gioia. Ordinariamente la gioia cristiana è accompagnata dal senso dell'umorismo, così evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de Paoli o in san Filippo Neri. Il malumore non è un segno di santità: «Caccia la malinconia dal tuo cuore» (Qo11,10).

E' così tanto quello che riceviamo dal Signore «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), che a volte la tristezza è legata all'ingratitudine, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio. Il suo amore paterno ci invita: «Figlio, [...] trattati bene [...]. Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Ci vuole positivi, grati e non troppo complicati: «Nel giorno lieto sta' allegro [...]. Dio ha creato gli esseri umani retti, ma essi vanno in cerca di infinite complicazioni» (Qo 7,14.29).

Non sto parlando della gioia consumista e individualista così presente in alcune esperienze culturali di oggi. Il consumismo infatti non fa che appesantire il cuore; può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia. Mi riferisco piuttosto a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7).

L'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioia, poiché ci rende capaci di gioire del bene degli altri: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia» (Rm 12,15). «Ci ralleghiamo quando noi siamo deboli e voi siete forti» (2 Cor 13,9). Invece, se «ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia». (GetE 126-128)

6°

Dall'Esortazione di Papa Francesco

Il cammino di santità è costante apertura alla novità di Dio. Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere.

Ci conduce là dove si trova l'umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell'apparenza della superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita.

Dio non ha paura! Non ha paura! Va sempre al di là dei nostri schemi e non teme le periferie. Egli stesso si è fatto periferia (cfr Fil 2,6-8; Gv 1,14). Per questo, se oseremo andare nelle periferie, là lo troveremo: Lui sarà già lì. Gesù ci precede nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata. Lui è già lì.

E' vero che bisogna aprire la porta a Gesù Cristo, perché Lui bussa e chiama (cfr Ap 3,20). Ma a volte mi domando se, a causa dell'aria irrespirabile delle nostre chiusure individualiste, Gesù non starà bussando dentro di noi perché lo lasciamo uscire...

Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. (GetE 135.136.139)

Dall'Esortazione di Papa Francesco

Infine, malgrado sembri ovvio, ricordiamo che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza di Dio, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi.

Ciò nonostante, alcuni momenti dedicati solo a Dio, in solitudine con Lui, sono necessari. Vorrei insistere sul fatto che questo non è solo per pochi privilegiati, ma per tutti, perché abbiamo tutti bisogno di questo silenzio carico di presenza adorata. La preghiera fiduciosa è una risposta del cuore che si apre a Dio a tu per tu, dove si fanno tacere tutte le voci per ascoltare la soave voce del Signore che risuona nel silenzio.

In tale silenzio è possibile discernere, alla luce dello Spirito, le vie di santità che il Signore ci propone. Diversamente, tutte le nostre decisioni potranno essere soltanto "decorazioni" che, invece di esaltare il Vangelo nella nostra vita, lo ricopriranno e lo soffoceranno. Per ogni discepolo è indispensabile stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui, imparare sempre. Se non lo sappiamo ascoltare, tutte le nostre parole saranno unicamente rumori che non servono a niente. (*GetE* 147.149)

LITURGIA EUCHARISTICA

nella Festa della

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

(Testo completo, in sostituzione del Messale e del Lezionario)

(Canto d'Ingresso. Ad esempio:)

Credo in te, Signor, credo in te;
grande è quaggiù il mister, ma credo in te.
Luce soave, gioia perfetta sei,
credo in te, Signor, credo in te.

Spero in te, Signor, spero in te;
debole son ognor, ma spero in te.

Amo te, Signor, amo te;
o crocifisso Amor, amo te.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

(Il celebrante introduce alla Liturgia facendo notare che ora anche per noi, come per Pietro, Giacomo e Giovanni, avviene l'incontro con Cristo sul monte...)

Atto penitenziale

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo

grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti, e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fà che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale. Egli è Dio e vive e regna con te...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro del profeta Danièle

(7, 9-10.13-14)

**Io continuavo a guardare,
quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.
La sua veste era candida come la neve
e i capelli del suo capo erano candidi come la lana;
il suo trono era come vampe di fuoco
con le ruote come fuoco ardente.
Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui,
mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano.
La corte sedette e i libri furono aperti.
Guardando ancora nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.
Gli furono dati potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:**

**il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai,
e il suo regno non sarà mai distrutto.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE - Dal Salmo 96 (97)

Rit. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. *Rit.*

I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. *Rit.*

Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi. *Rit.*

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

(1, 16-19)

Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento.
Ascoltatelo.

Alleluia.

VANGELO

+ Dal Vangelo secondo Marco

(9, 2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Parola del Signore.

(oppure:)

+ Dal vangelo secondo Matteo

(5,1-12a)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

**Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguitaranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.**

PAROLA DEL SIGNORE

OMELIA

Preghiera dei fedeli

Celebrante

Sorelle e fratelli, Dio il Padre si manifesta definitivamente attraverso Gesù: egli è inondato dalla luce della divinità di cui risplende il suo volto. E oggi si manifesta a noi in questa eucaristia, nella Parola e nella Presenza reale. Diciamo insieme:

Illumina, o Signore, la nostra vita.

Lettore

O Signore, luce dell'universo creato, aiutaci ad emergere dalle tenebre del peccato e dell'egoismo per testimoniare con tutta la Chiesa la tua presenza d'amore nel mondo e la tua parola di misericordia nella storia, preghiamo.

O Signore, vita del mondo, accompagna l'umanità in cammino a uscire dalla situazione di ingiustizia e di violenza in cui vive, dona il tuo Spirito alle nazioni affinché compiano la pace, illumina il progresso umano verso il vero sviluppo della dignità di ogni essere, preghiamo.

O Signore, forza divina in azione, dona speranza ai sofferenti agli sconfitti affinché possano partecipare alla pienezza di vita fin d'ora e attendano la piena rivelazione dei figli di Dio, preghiamo,

O Signore, a cui appartengono i secoli, apri il nostro cuore all'ascolto della tua Parola affinché possiamo condividere la gloria della tua vita trasfigurando noi stessi e testimoniando al mondo l'amore di Cristo, preghiamo.

(Altre intenzioni)

Celebrante

Padre, per l'Eucaristia, permettici di avere comunione con la tua vita, affinché per mezzo di Cristo ti apparteniamo totalmente e risplenda sul nostro volto la sua stessa luce. Anche noi siamo sul monte, o Signore, per contemplare nella fede il tuo volto e partecipare nell'amore alla tua vita: donaci la speranza di entrare con Cristo nel tuo Regno, per tutti i secoli dei secoli.

Amen

LITURGIA EUCARISTICA

Offertorio

(Canto. Ad esempio:

Guarda questa offerta, guarda noi, Signor,
tutto noi t'offriamo per unirci a te.

Nella tua Messa la nostra Messa,

nella tua vita la nostra vita. (2 v.)

Che possiamo offrirti, nostro Creator?

Ecco il nostro niente, prendilo, o Signor.

Nella tua Messa...

S. Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua Santa Chiesa.

Orazione sulle Offerte

Santifica queste offerte, o Padre, per il mistero della Trasfigurazione del tuo unico Figlio, e rinnovaci nello spirito con lo splendore della sua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto io nostri cuori:

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio:

E' cosa buona e giusta.

**È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo Signore nostro.**

**Dinanzi a testimoni da lui prescelti egli rivelò la sua gloria
e nella sua umanità, in tutto simile alla nostra,
fece risplendere una luce incomparabile,
per preparare i suoi discepoli a sostenere lo scandalo della croce
e anticipare, nella Trasfigurazione,
la meravigliosa sorte della Chiesa, suo mistico corpo.**

**E noi, uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo senza fine l'inno della tua lode:**

Santo, Santo, Santo...

(PREGHIERA EUCARISTICA II°)

Padre veramente santo, fonte di ogni santità,
santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito,
perché diventino per noi
il corpo e + il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione, prese il pane e rese grazie,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO E' IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse:

**PRENDETE E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.**

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

**T. Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Cel. Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Lauro e tutto l'ordine sacerdotale.

Ricordati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e di tutti i defunti che si affidano alla tua clemenza: ammettili a godere la luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, con gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

RITI DI COMUNIONE

S. Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.
E con il tuo spirito.

Segno della pace

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

S. Beati gli invitati alla cena del Signore! Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

(Canto di Comunione. Ad esempio:)

Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida.
Sulla strada verso il regno sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore.

E' il tuo pane, Gesù, che ci dà forza - e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce, - la tua mano dona lieta la speranza.

È il tuo vino, Gesù, che ci disseta - e sveglia in noi l'ardore di seguirti.

Se la gioia cede il passo alla stanchezza, - la tua voce fa rinascere freschezza.

E' il tuo corpo, Gesù, che ci fa Chiesa, - fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia, - dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

E' il tuo sangue, Gesù, il segno eterno - dell'unico linguaggio dell'amore.

Se il donarsi come te richiede fede, - nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza.

È il tuo dono, Gesù, la vera fonte - del gesto coraggioso di chi annuncia.

Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo, - il tuo fuoco le rivela la missione.

Orazione dopo la Comunione

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto, o Padre, ci trasformi a immagine del Cristo, che nella Trasfigurazione rivelò agli uomini il mistero della sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

Benedizione

Dio, nostro Padre, che sul monte ha proclamato Cristo suo Figlio diletto, vi renda sempre consapevoli della vostra dignità di figli adottivi e vi accompagni sempre nel cammino della vita.

Amen

Cristo Gesù, nostro Salvatore e fratello, che sul monte ha manifestato la sua gloria di Figlio unigenito di Dio, vi conceda di seguirlo come discepoli nella fedeltà e nell'amore.

Amen

Lo Spirito santo, energia divina di ogni trasfigurazione, vi renda docili agli insegnamenti del Vangelo, così che tutta la vostra vita ne sia annuncio e testimonianza.

Amen

E la benedizione di Dio onnipotente + Padre e Figlio e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen

S. Scendiamo a valle e annunciamo a tutti lo splendido traguardo di santità al quale siamo chiamati. Andiamo in pace.

Rendiamo grazie a Dio.